

Santuario della Commenda - Lunedì 31 maggio 2004

A Rovigo la Peregrinatio Mariae

Nell'ambito di una iniziativa nazionale dell'Azione Cattolica nell'anno dell'Immacolata (150° anniversario della proclamazione del dogma) la statua della B. V. di Loreto ha sostato nella nostra città nell'ultimo giorno del mese dedicato a Maria



Si sono svolte con grande partecipazione di fedeli le celebrazioni programmate dall'Azione Cattolica diocesana, nell'ambito dell'iniziativa nazionale, che hanno visto la statua della B. V. di Loreto sostare nella nostra città nell'ultimo giorno del mese dedicato a Maria.

Giunta in forma privata nella chiesa della Commenda la sera di domenica 30 maggio, proveniente da Treviso, la venerata effigie ha ricevuto già dalle prime ore del mattino l'omaggio di numerose persone. Fino a mezzogiorno è stato un continuo afflusso di gente che entrava silenziosa, forse anche curiosa, sostava devota davanti all'immagine, deponendo una preghiera sommersa.

Il pomeriggio è iniziato con la celebrazione curata

dall'Unitalsi diocesana. Un folto gruppo di fedeli, con ammalati e accompagnatori, ha seguito il momento di preghiera guidato da mons. Valerio Valentini. La recita del rosario si è svolta in un clima di fervore e di attenzione, favorito dalla lettura dei passi biblici riguardanti gli avvenimenti gaudiosi della vita di Gesù e da una efficace riflessione con la quale l'assistente ha cercato di rendere attuale il messaggio specifico di ogni singolo mistero. La



preghiera e il canto hanno dato voce alla fede semplice e spontanea del nostro popolo, prontamente accorso al richiamo di un segno tanto caro.

Il secondo incontro è stato riservato ai bambini e ai ragazzi. Organizzato dall'ACR in coincidenza della "festa degli incontri" a conclusione dell'anno associativo, è stato vissuto dai presenti, accompagnati da animatori e genitori, tra canti letture e preghiere. Un ragazzo albanese ha annunciato nella sua lingua i misteri del rosario - strutturato in forma adatta ai ragazzi - e don Emma

Sieve ha richiamato l'importanza dell'immagine lauretana, che rimanda a Maria, alla sua disponibilità ad accogliere la parola di Dio e, quindi, all'impegno di fare altrettanto per essere suoi figli devoti. Per i ragazzi la festa è proseguita poi nel campo esterno del vicino oratorio parrocchiale con il consueto clima di gioia e fraternità.

La veglia mariana delle ore 21 ha posto fine ad una giornata intensa e ricca di emozioni. Diverse centinaia di persone hanno affollato il tempio come nelle grandi occasioni, esprimendo poi simbolicamente, nella processione esterna, l'immagine di Chiesa radunata da Maria at-



torno al suo Figlio, in cammino sulle strade del mondo. Assieme a mons. Claudio Gatti, che ha presieduto la celebrazione, c'erano l'assistente diocesano dell'Azione Cattolica e i parroci della città. L'Amministratore diocesano ha messo in risalto nella sua riflessione il significato della festa della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta e il for-

te richiamo al mistero dell'incarnazione che deriva dalla casa di Loreto. Un richiamo - ha detto mons. Claudio - a lasciarci scomodare dal Signore e dai suoi progetti, a rimetterci sempre in cammino; un invito alla chiesa diocesana, chiamata in questo momento a riprendere la strada, condividendo, ascoltando, collaborando con un nuovo pastore.

La mattina del 1° giugno la statua ha proseguito il suo pellegrinaggio diretta a Venezia. E noi, a conclusione dell'iniziativa, non possiamo che esprimere viva soddisfazione, formulando l'augurio che il suo passaggio abbia suscitato un salutare risveglio, un forte richiamo a vivere la fede come dono, a testimoniare con coraggio nel nostro tempo e a dividerla con tanti fratelli di cammino.

Un invito a non avere paura del nuovo

Presentiamo qui di seguito il testo del breve discorso introduttivo pronunciato dall'Assistente diocesano di Azione Cattolica mons. Giorgio Seno. Segue più sotto la riflessione tenuta dall'Amministratore diocesano mons. Claudio Gatti

Al termine del mese tradizionalmente dedicato dalla devozione del popolo cristiano alla Vergine Maria, e al termine della giornata che ha visto l'immagine della Beata Vergine di Loreto ricevere in questo santuario cittadino l'omaggio semplice e spontaneo di tante per-

sonne (anziani, malati, ragazzi, famiglie, giovani, adulti), ci troviamo ancora raccolti (con l'Amministratore diocesano mons. Claudio Gatti) per innalzare a Maria la nostra supplica e invocare dal Signore - tramite la sua materna intercessione - tutte le grazie di cui abbiamo bisogno, come singoli, come comunità parrocchiali, come comunità cristiana diocesana.

Anche noi abbiamo aderito all'iniziativa della Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica nell'anno dell'Immacolata (150° anniversario della proclamazione del dogma) e abbiamo accolto questa venerabile immagine di Maria, come già quella della Madonna Pellegrina che da oltre cinquant'anni ci guarda e ci pro-

tegge da questo santuario. Loreto è un nome prestigioso per il richiamo del culto, della storia, dell'arte; per quanto fin dal secolo XIII è sorto attorno a quel sacello nel quale la tradizione identifica la casa della famiglia di Gesù a Nazaret; ma soprattutto per la fede che per noi credenti richiama e attualizza il mistero dell'Incarnazione. Davanti a questa immagine portiamo allora con fiducia le nostre attese, le nostre ansie, i nostri desideri, le nostre preoccupazioni.

Maria, avvocata di grazia e aiuto dei cristiani, le accolga e le presenti al suo figlio Gesù, e noi abbiamo sempre a sperimentare nel cammino della vita la tenerezza della sua protezione materna.

In questo ultimo giorno del mese di maggio, festa della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta, ci ritroviamo riuniti in preghiera davanti all'immagine della Madonna di Loreto, in un particolare ricordo dell'anno dell'Immacolata. Maria ancora una volta ci è compagna di viaggio, maestra e modello del nostro vivere e incarnare la fede. A lei ci rivolgiamo come chiesa diocesana in attesa dell'arrivo del nuovo pastore per riprendere un cammino di fede e testimonianza; a lei si rivolge l'Azione Cattolica preparandosi all'evento dell'incontro con il Santo Padre in settembre a Loreto, dove sarà beatificato il giovane Alberto Martelli, testimone del nostro tempo.

Loreto è con la santa casa richiamo forte al mistero dell'Incarnazione: Dio ha voluto abitare in mezzo a noi, ha mandato a noi il suo Figlio per dimostrarci tutto il suo amore e il suo desiderio di condividere la nostra vita. E la casa che Dio si è preparata è stata innanzitutto il cuore e il corpo di Maria. Maria è diventata la madre del verbo perché ne è stata prima di tutto la discepola: si è messa in ascolto della Parola di Dio, l'ha conservata nel suo cuore, l'ha meditata. Ha accolto il Verbo nel suo cuore e lo ha accolto nel suo grembo: essa ci aiuti ad accogliere la Parola di Dio nell'intimo del nostro cuore,

a non spaventarci per le irruzioni di Dio nella nostra vita, il quale bussa alla nostra porta non per intimarci lo sfratto da noi stessi, ma per riempire di luce la nostra solitudine. Ci invita a non avere paura del nuovo, a lasciarci scomodare dal Signore, dai suoi progetti, a rimetterci sempre in cammino; è un richiamo a ciascuno di noi, sentiamolo anche un invito come chiesa diocesana chiamata in questo momento a riprendere la strada accogliendo, condividendo, ascoltando, collaborando con un nuovo pastore. Ricordiamoci sempre che la nostra ricchezza, la nostra speranza, la nostra forza è il Cristo fattosi uomo per noi che continua la sua presenza nella storia attraverso lo Spirito Santo consolatore e vivificatore.

La festa della Visitazione che oggi celebriamo è altresì un invito a riconoscere che la nostra fede, l'incontro con il Signore è un dono da non tenere per noi, ma da condividere, da portare ai nostri fratelli: Maria ricevette l'annuncio dell'angelo si mise in viaggio verso le alture di Giudea. C'è forse in quel viaggio il desiderio di verificare le parole del Signore, certamente diventa l'occasione per portare l'annuncio di liberazione ai parenti lontani. Sentiamoci in questo provocati anche noi ad un rinnovato impegno missionario, riscoprendo la nostra primor-

diale vocazione: siamo mandati.

Chiediamo a Maria di aiutarci a vivere questa vocazione missionaria in maniera autentica, preoccupati innanzitutto di misurarci con Cristo e le esigenze del messaggio cristiano; le chiediamo di non cedere alla tentazione di rinchiuderci nelle nostre chiese, di adagiarsi sulle posizioni raggiunte, ma di saper sempre rimetterci in cammino anche se tante volte i nostri programmi sembrano non portare frutto; abbiamo l'umiltà di cambiarli i programmi, di ricercare nuove strade, non la tentazione di dire basta. Le chiediamo di metterci nel cuore una grande passione per l'uomo, per le sue sofferenze, per le sue speranze, sapendo chinarci su ogni fratello e sorella che incontriamo.

Ci aiuti a vivere questo compito missionario nella gioia sapendo contagiare con il nostro entusiasmo i fratelli che ci stanno accanto; ci sproni ad avere l'audacia dei profeti, lei che ha innalzato nel canto del Magnificat il desiderio di liberazione che guida l'opera del Signore nella storia, sapendo farci collaboratori nella costruzione di una umanità più fraterna, più solidale, più equa.

Concludo con le parole ispirate di Mons. Tonino Bello che rivolgendosi a Maria, compagna di viaggio, la invoca dicendo: "Santa Maria, vergine della sera,

Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno, e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione.

Te lo chiediamo per la nostra Chiesa, che non sembra estranea neanche alle lusinghe della frammentazione e della chiusura nei perimetri segnati dall'ombra del campanile.

Te lo chiediamo per la nostra città, che spesso lo spirito di parte riduce così tanto a terra contesa che a volte sembra diventata terra di nessuno.

Te lo chiediamo per le nostre famiglie, perché il dialogo, l'amore crocifisso e la fruizione serena degli affetti domestici le rendano luogo privilegiato di crescita cristiana e civile.

Te lo chiediamo per tutti noi, perché lontani dalle scomuniche dell'egoismo e dell'isolamento, possiamo stare sempre dalla parte della vita, là dove essa nasce, cresce e muore.

Te lo chiediamo per il mondo intero, perché la solidarietà tra i popoli non sia vissuta più come uno dei tanti impegni morali, ma venga riscoperta come l'unico imperativo etico su cui fondare l'umana convivenza. E i poveri possano assistersi, con pari dignità, alla mensa di tutti.

E la pace diventi traguardo dei nostri impegni quotidiani.

Così sia".